



LUCIANO AGUZZI

**Appunti
sulla storia del Liceo Scientifico Statale
«Salvador Allende»
di Milano**

**Breve discorso per la celebrazione del 25° anniversario di attività
del Liceo nella sede di via Ulisse Dini
(anni scolastici 1973/74 - 1998/99)**

**Liceo «Salvador Allende»
Auditorium
Mercoledì, 2 giugno 1999, ore 21,30**

Indice

1. I licei scientifici a Milano	pp. 1-3
2. Il VII Liceo Scientifico	3-5
3. La nuova sede in via Ulisse Dini	5-10
4. Gli anni successivi	10-11
5. Altri aspetti della vita del Liceo	11-12

APPENDICE

a) Elenco cronologico dei presidi del liceo Allende	13-14
b) Serie storica degli iscritti e delle classi del Liceo	15-16
c) Elenco dei presidenti del Consiglio d'Istituto	18

1. I licei scientifici a Milano. Le istituzioni educative di tipo liceale, nella storia della scuola italiana ed europea in genere, sono le più antiche e traggono il nome dall'antico liceo, la scuola di filosofia che Aristotele fondò ad Atene in un terreno sacro ad Apollo Licio, nel 335 a.C.

Il liceo, nella tradizione moderna, dal Rinascimento in poi, è una scuola superiore, poi chiamata secondaria, dedicata agli studi umanistici e filosofici. Gli ultimi tre anni di *studia superiora*, corrispondenti all'attuale triennio del liceo classico, erano anche definiti «corso di filosofia». Tale carattere umanistico e filosofico fu conservato, pur nelle sue trasformazioni, nei diversi ordinamenti giuridici degli Stati italiani preunitari e poi, dal 1859 con la Legge Casati, nell'ordinamento scolastico del nuovo Regno d'Italia.

Le discipline scientifiche, soprattutto la matematica, la fisica e le scienze naturali, erano quasi sempre, fino ai primi decenni dell'Ottocento, insegnate nell'ambito del corso di filosofia e dallo stesso docente. Nell'organizzazione scolastica italiana, dopo il 1859, inizialmente vi fu solo il liceo classico, i cui programmi, ma con orari assai limitati, comprendevano Matematica, Fisica e Storia naturale, separate da Filosofia e con propri docenti.

L'insegnamento delle discipline scientifiche venne incrementato con successive modifiche ai programmi e agli orari del liceo e nel 1913 vennero istituite le Sezioni di ginnasio-liceo moderno, nei cui programmi il greco veniva sostituito da una seconda lingua straniera, aumentava l'orario dedicato alle discipline scientifiche introducendo anche la Geografia fisica ed astronomica e, per la prima volta, venivano introdotte nuove materie come Disegno ed Elementi di scienze giuridiche ed economiche.

Con la riforma della scuola che porta il nome dell'allora ministro Giovanni Gentile, nel 1923, dalla sezione moderna del liceo classico e, in parte, dalla sezione fisico-matematica dell'istituto tecnico, nacque il liceo scientifico, inizialmente di quattro anni, poi, dal 1945, di cinque. I programmi e gli orari, dal 1952, sono quelli ancora oggi in vigore, salvo alcune limitate modifiche generali e quelle, più consistenti, apportate in molte scuole a titolo di sperimentazione.

Nell'anno scolastico 1923-1924, primo anno di vita del nuovo istituto, i licei scientifici esistenti in Italia erano 41 e gli alunni frequentanti 4.000. A Milano ce n'era uno solo, il «Vittorio Veneto», con 302 studenti. Poco dopo ne nacque un secondo, il «Leonardo da Vinci», e solo molto più tardi, nel 1955/1956 fu costituito il terzo liceo «Alessandro Volta».

Il decennio che inizia nel 1962, con la riforma della scuola media inferiore che, con la legge n. 1859 del 31 dicembre 1962, viene unificata, comprende anni di forte incremento della scolarizzazione. Si passa da una scuola piuttosto ristretta a una scuola detta «di massa». Nel 1951/52 gli alunni iscritti alle scuole medie erano in totale 795.720 (indice 100), nel 1962/63 passano a 1.594.091 (indice 200,3); nel 1970/71 diventano 2.167.539 (indice 272,3) e nel 1973/74 salgono a 2.530.461 (indice 318).

L'incremento si fa sentire, nell'arco di pochi anni, anche nelle scuole superiori. In Lombardia il totale degli iscritti nei vari tipi di istituti secondari passa dai 163.951 nel 1966/67 (indice 100) ai 230.757 nel 1971/72 (indice 140,75) e ai 261.582 nel 1973/74 (indice 159,55).

I Licei scientifici, in tutta Italia, nel 1966/67 accolgono 49.086 studenti, cioè il 10,8% del totale degli studenti della scuola secondaria. Pochi anni dopo, nel 1971/72 gli iscritti diventano 77.087 (il 15%) e nel 1976/77 salgono a 91.040 (14,5%).

Ciò significa che nell'arco di pochi anni fu necessario aprire, in Italia, decine di migliaia di nuovi licei scientifici. A Milano, dai tre licei scientifici in funzione nell'anno 1962/63, si passò ai 14 presenti nei primi anni Ottanta. A distanza di poco tempo uno dall'altro nascono 11 licei, prima distinti da un numero progressivo, poi intitolati rispettivamente a «Luigi Cremona» (IV), «Albert Einstein» (V), «Renato Donatelli» (VI), «Salvador Allende» (VII), «Piero Bottoni» (VIII), «Guglielmo Marconi» (IX), «Francesco Severi» (X), «Elio Vittorini» (XI), «Bertrand Russell» (XII), «Blaise Pascal» (XIII), «Girolamo Cardano» (XIV).

2. Il VII Liceo Scientifico. Il nostro liceo, col nome di «VII liceo scientifico», fu costituito come liceo autonomo nell'ottobre del 1970.

Nasceva da una costola dell'«Einstein», come si può dire. Infatti questo liceo, nell'anno 1969/1970, aveva oltre 1.600 iscritti distribuiti nella sede principale di via Tertulliano, nella succursale di via Murialdo n. 9 e nella sezione staccata di Melzo.

È la succursale di via Murialdo n. 9, collocata in un ampio edificio di proprietà di un ente religioso, che, ingrossandosi, ottiene l'autonomia e si costituisce come liceo autonomo.

I docenti che prestavano servizio presso la succursale hanno potuto optare per passare al servizio del nuovo liceo, come molti hanno fatto, o per restare al servizio nell'«Einstein» presso la sede principale.

Il «VII liceo» comprendeva allora un bacino d'utenza vastissimo, che si estendeva ad alcuni comuni della provincia a sud di Milano. Iniziò l'attività nell'ottobre del 1970 e nel primo anno scolastico, il 1970/71, aveva 28 classi con 802 studenti. Ma già l'anno seguente le classi salirono a 32 e gli studenti a 1.086; l'edificio di via Murialdo non era sufficiente e vennero aperte due succursali, una in via Corsico n. 6 e una in via Vespri Siciliani n. 86. Gli studenti aumentarono ancora e nel 1972/73 il liceo aveva 1.476 iscritti distribuiti in 45 classi. Si aveva, dunque, una media di 32,8 studenti per classe, la più alta che è stata registrata in tutta la storia del liceo.

In questi primi anni il liceo visse, come è facile immaginare, grossi problemi. Le strutture erano carenti, gli spazi limitati, i laboratori e la biblioteca pressoché inesistenti. Il preside, il prof. Bruno Cavallini, era un docente di lettere che si era trasferito a Milano da poco provenendo da Ferrara. Aveva oltre vent'anni di carriera come insegnante alle spalle e questa era la sua prima nomina come preside incaricato. Ci resterà tre anni, poi sarà preside al liceo classico «Omero» e per molti anni al «Beccaria», come preside di ruolo.

Dei circa cento docenti che costituivano il corpo insegnante alcuni sono restati a lungo nel liceo e il loro nome è ancora ricordato da molti colleghi e studenti. Fra questi, per mancanza di tempo, ne citerò solo pochissimi: Serafina Canella Fontana di Lettere nel biennio, Vittorio Cantarelli di Inglese, Maria Vittoria Catalano di Matematica e Fisica, Romana Esposito Cortese di Lettere, Vivina Rossi Frey di Lettere, Giuseppina La Rosa di Lettere, don Luigi Massari di Religione,

Gioconda Peretto di Storia e Filosofia, Renata Todaro di Scienze, Carlo Verri di Educazione fisica e Raffaele Zanasi di Lettere.

Alcuni di questi docenti sono ancora in servizio presso il liceo Allende, altri sono in pensione, altri, purtroppo, sono deceduti, come la prof.ssa La Rosa che fu poi preside del liceo e morì improvvisamente in servizio. A lei i colleghi hanno poi dedicato l'Aula Magna del liceo. Fra i nomi di docenti supplenti che appaiono per qualche giorno e poi scompaiono, a titolo di curiosità cito quello di Paolo Biscottini che è oggi un noto critico e storico dell'arte e direttore di un prestigioso museo milanese. La sorella Valentina Biscottini, docente di Lettere, è invece rimasta al liceo e fa parte dell'attuale corpo docente.

Fra i docenti che arrivarono al liceo nel secondo anno, si possono citare Carlo Annoni di Lettere, oggi docente all'Università Cattolica, Alfredo Fucci e Serenella Carmo Feliciani, in pensione dallo scorso anno; fra quelli che entrarono a far parte del corpo docente nel secondo anno del liceo, Gino Cazzaniga e Andrea Marino di Lettere e Ennio Rubino di Matematica e Fisica tutt'ora in servizio.

Il quel decennio fra l'«autunno caldo» del 1969 e gli «anni di piombo» fino al 1980, il livello di attività politica nelle scuole, di studenti e docenti, è alto, e numerosi sono i momenti di polemica, di scontro, di interruzione delle lezioni per scioperi e manifestazioni. Anche il VII Liceo, come le altre scuole superiori, è stato più volte menzionato nelle cronache cittadine, anche per episodi finiti con violenze fra studenti di opposte posizioni politiche.

A titolo d'esempio del linguaggio dei volantini che gli studenti diffondevano quasi quotidianamente, ne cito uno del 22 novembre 1972, firmato «Movimento studentesco medio Collettivo VII scientifico». Contiene un attacco al preside Cavallini colpevole, secondo gli studenti, di aver fatto chiudere il liceo in una giornata di manifestazione e sciopero generale, impedendo agli studenti stessi di entrare. Gli studenti non volevano entrare per fare lezione, ma per usare gli spazi del liceo per riunirsi e preparare la partecipazione alla manifestazione. Inoltre gli studenti attaccavano il preside perché aveva disposto un nuovo orario che anticipava di pochi minuti l'ingresso a scuola.

Nel volantino si legge che il preside «insiste nel suo provocatorio atteggiamento contro le masse studentesche. Forte dell'appoggio fornitogli dalla circolare Scalfaro e dalle manovre del governo reazionario, costui [il preside] nella giornata di ieri ha effettuato la serrata della scuola proibendo agli studenti l'ingresso. [...] l'anticipazione da lui voluta dell'inizio delle lezioni [...] non fa che seguire la logica del governo che vuole aggravare le condizioni di vita e di studio delle masse popolari e che tende alla loro progressiva espulsione dalla scuola. Già gravissime sono le condizioni generali del VII° scientifico: mancanza di una sede, doppi turni, pendolarità degli studenti (poiché la scuola è l'unica di una zona vastissima che comprende anche parte della provincia). Significato politico gravissimo assume la serrata del preside per il fatto che essa avviene nella giornata del 22 novembre, quando cioè a Milano la classe operaia con alla testa i metalmeccanici manifestava per l'occupazione nel paese, per i contratti, per il miglioramento generale delle condizioni di vita di tutte le masse popolari. Ieri infatti si doveva impostare al VII° un grande lavoro di propaganda sui temi della lotta dei metalmeccanici, del loro impegno nelle lotte sociali, in particolare per il diritto allo studio. È perciò necessario respingere ogni manovra del preside ed ogni forma di provocazione antipopolare, unendosi sempre più ai lavoratori e ai cittadini del quartiere, preparando la mobilitazione nella scuola e nella zona sui temi del diritto allo studio e al lavoro, contro i contenuti antipopolari dello studio, per l'esproprio delle aree adiacenti al Campo Colombo da adibirsi alla costruzione di una nuova sede e di un centro poliscolastico per il quartiere».

3. La nuova sede in via Ulisse Dini. Il problema di una nuova sede per il liceo era stato posto e la soluzione era vicina. La provincia costruì infatti, nella zona di Piazzale Abbiategrasso, un complesso scolastico omnicomprensivo con lo spazio per ospitare tre istituti. Nell'ottobre 1973 il liceo si trasferì nella nuova sede dove trovarono posto anche l'istituto tecnico industriale «Evangelista Torricelli» e l'istituto tecnico commerciale «Pietro Custodi».

Il complesso omnicomprensivo era stato concepito con criteri di avanguardia, con ampi spazi per i laboratori, con le parti comuni che

comprendevano le palestre, il palazzetto dello sport, un campo sportivo all'aperto, un auditorium, una mensa, un teatro la cui gestione fu affidata al CRT (Centro di Ricerca Teatrale), una biblioteca di quartiere gestita da un Centro Culturale dipendente dall'Amministrazione Provinciale, spazi comuni per riunioni pubbliche, una sala medica con infermeria, una portineria del centro con abitazione del custode.

Si trattava di un progetto «sperimentale pilota» di decentramento scolastico e culturale che fu ripetuto in altri centri omnicomprensivi della provincia, che presentava significativi vantaggi ma anche dei punti deboli, alcuni dei quali col tempo sono stati superati altri si sono invece aggravati. I principali punti deboli erano il relativo isolamento della zona di estrema periferia, gli alti costi di manutenzione del complesso, la difficoltà di controllare in ogni suo aspetto una «città» in cui si concentravano circa 4000 studenti e diverse centinaia di adulti, per evitare presenze estranee e vandalismi; la difficoltà ancora maggiore di armonizzare, nell'ambito di una legislazione che non lo prevedeva e che anzi poneva grossi ostacoli, le esigenze e le attività di tre diversi istituti scolastici e di enti esterni come il Centro Culturale e il Centro di Ricerca Teatrale.

Lo spirito del centro era indicato dal nome di Centro comunitario provinciale, intitolato nel 1974 a Giancarlo Puecher. È il termine «comunitario» la novità attorno a cui è costruito il progetto. Purtroppo proprio lo spirito «comunitario», e proprio da parte della Provincia stessa, fu quello che meno si riuscì a realizzare. Il Teatro, dopo qualche iniziale tentativo di coinvolgere le scuole nella sua attività, anche con l'organizzazione di corsi di recitazione per gli studenti, continuò ben presto la propria vita in modo del tutto separato da quella delle scuole. Il Centro Culturale e la biblioteca, che iniziarono a funzionare solo nel 1977, dopo pochi anni di interessante attività nel quartiere, furono chiusi perché, questa fu la motivazione «semiufficiale», erano diventati un luogo non più controllabile dove si riunivano gruppi politici anche vicini alle organizzazioni terroristiche. Anziché affrontare il problema, se davvero esisteva, la Provincia preferì chiudere, con la promessa di una successiva riapertura con diversi criteri. La riapertura non ci fu più e i locali, per molti anni

sottoutilizzati per le riunioni degli organi collegiali, da quelle del Distretto a quelle delle associazioni genitori, furono infine, nei primi anni Novanta, affittati al ministero di Grazia e Giustizia che li utilizzava per tenervi corsi di aggiornamento di magistrati. Attività lodevole, ma che nulla ha a che fare con le finalità culturali ed educative del Centro Puecher.

La mensa, dopo una vita contrastata, anche perché aperta agli esterni, alla fine degli anni Ottanta fu chiusa e mai più riaperta.

In seguito venne chiusa anche l'infermeria e la sala medica per cui cessò ogni aspetto comunitario del centro.

Ciò che restava (il CRT, ad esempio) diventò del tutto indipendente ed estraneo alla vita delle tre scuole. La Provincia lasciò vuoti o utilizzò diversamente i locali delle strutture soppresse.

Gli alti costi di manutenzione comportarono un inevitabile degrado di tutte le parti comuni e degli stessi edifici scolastici. Oggi il complesso è ancora uno dei migliori centri scolastici della provincia, anzi d'Italia, con larga disponibilità di spazi per le attività didattiche e con una manutenzione, tutto sommato, se si tiene conto della situazione media delle scuole milanesi, accettabile. Tuttavia il confronto fra ciò che il centro è oggi e ciò che avrebbe dovuto essere secondo il progetto iniziale mette in evidenza uno scarto notevole.

Il liceo, nella sua nuova sede, riprese l'attività nell'ottobre 1973. Il nuovo preside, questa volta di ruolo e titolare, era il prof. Antonio Barbieri che restò in carica per cinque anni, finché, anche per ragioni di salute, si mise in pensione. Barbieri era un ottimo latinista, un fine e arguto poeta dialettale, un appassionato di costumi popolari, di storia e di folklore della sua Brianza. Autore di diversi libri aveva una notevole sensibilità umana e apertura culturale. Ma purtroppo quelli erano tempi di rigidi schieramenti politici, di laceranti divisioni fra opposti estremismi, di agitazioni studentesche continue non aliene dall'uso della violenza, di forti passioni politiche e di contrapposizioni fra i docenti, per cui le qualità del preside non sempre furono apprezzate, anzi, un certo suo dignitoso moralismo, fu a volte oggetto di scherno.

Nella sua prima circolare agli studenti, il 17 ottobre 1973, Barbieri scriveva: «in questa nuova scuola devo e voglio farmi garante di

libertà, nella serietà degli impegni di ciascuna componente. Ho già detto ai vostri professori che credo nell'autodisciplina e che ho avversione per le imposizioni da caserma». Parlava di difficoltà della nuova scuola da superare con il lavoro e il contributo di tutti, di libertà «nel rispetto di ciascuno per ciascuno e per tutti», di lavoro «come impegno nobilitante» e raccomandava «la massima educazione in ogni rapporto, dignità [...] coscienza d'essere uomini».

Gli anni della presidenza Barbieri furono molto turbolenti: studenti e docenti, più che equilibrio e cultura, sembravano chiedergli di schierarsi da una parte o dall'altra, secondo la logica che Carl Schmitt ritiene propria della politica, cioè quella della divisione fra amici e nemici. Così finì che Barbieri si fece più nemici che amici, a sinistra, al centro e a destra degli schieramenti degli studenti e dei docenti di allora.

Le occasioni di dibattito erano quotidiane, ma in particolare voglio ricordare due momenti. Il primo è quello dell'intitolazione del liceo a Salvador Allende, il secondo quello della costituzione del primo Consiglio d'Istituto.

La proposta di intitolare il liceo a «Salvador Allende» fu presentata per la prima volta nell'ottobre del 1973, dopo il colpo di Stato in Cile e la tragica morte del presidente socialista Allende, sull'onda della grande emozione che quegli avvenimenti avevano suscitato in tutti. La proposta veniva dal Consiglio Provinciale. Ben presto si delinearono due proposte, quella «politica» dell'intitolazione ad Allende, sostenuta dalla Provincia, dagli studenti e da molti docenti; e quella «scientifica» che voleva l'intitolazione a «Nicolò Copernico» o a qualche altro grande scienziato, sostenuta da un gruppo di genitori, da una minoranza degli studenti e da una parte dei docenti.

Nel collegio docenti del 14 gennaio 1975 si arrivò alla votazione. Il collegio era presieduto dal prof. Alfredo Fucci perché Barbieri era in aspettativa per una grave malattia. La discussione fu aspra, alla fine prevalse, a maggioranza relativa, con 31 voti contro 24 la mozione favorevole all'intitolazione ad Allende. Diversi voti erano andati dispersi sui nomi di Russell, Schweitzer, Michelangelo, Gandhi e altri, per cui i 31 voti della mozione Allende non costituivano la maggioranza dei votanti. Tecnicamente la votazione, a mio parere,

non era valida, ma nessuno la contestò sotto il profilo giuridico per cui, dopo un lungo iter burocratico, il 4 dicembre 1981 il Provveditore agli Studi di Milano firmava il decreto definitivo di intitolazione.

La vicenda dell'intitolazione ad Allende, fortemente sostenuta dagli studenti e dai docenti di sinistra che affermavano il primato della politica anche nelle scuole, è collegata ad altri episodi, fra cui la presenza degli Inti Illimani, nella primavera del 1975, per un concerto che dovettero tenere all'aperto perché il preside non concesse l'autorizzazione a farlo in Auditorium. In quella stessa giornata i pittori cileni della Brigada Pablo Neruda dipinsero il grande murales che ancora si può vedere lungo la parete del fronte principale del liceo.

L'intitolazione a Salvador Allende ha voluto avere, e continua ad avere, il significato di un richiamo ai valori della libertà, della legalità democratica, della solidarietà e del progresso sociale per i quali il presidente cileno ha dato la vita. Nella lapide all'ingresso del liceo, posta nel 1989, si legge: «Salvador Allende martire della libertà. Esempio altamente significativo di una generosa dedizione alla causa del progresso civile e sociale del proprio paese».

Un altro momento di intenso dibattito ci fu in occasione delle prime elezioni per il Consiglio d'Istituto, svoltesi il 23 febbraio 1975. Si presentarono più liste. Alcuni gruppi studenteschi di estrema sinistra erano per l'astensionismo, considerando gli organi collegiali, così come erano previsti dalla legge del 1974, non abbastanza democratici. Al liceo, però, prevalse la volontà di confrontarsi e la partecipazione al voto fu del 75%, una delle più alte registrate nelle scuole lombarde. Gli studenti presentarono tre liste, una del Comitato Unitario per la Riforma della Scuola, organizzazione di sinistra vicina ai partiti comunista e socialista, che ottenne due seggi; una indipendente intitolata «Alternativa democratica», di orientamento moderato, che ottenne un seggio; una di Comunione e Liberazione, organizzazione cattolica, che ottenne un seggio.

Tutte le liste, con toni e contenuti diversi, chiedevano la riforma della scuola, l'ampliamento del diritto allo studio, la collaborazione aperta e democratica fra studenti, docenti e preside.

Nei cinque anni della presidenza Barbieri le classi del liceo

passarono da 37 a 43, con una punta massima di 46 nell'anno 1975/1976 con 1.350 studenti. Anche il nuovo edificio scolastico, che aveva 40 aule, si era fatto stretto. Infatti in questi anni si usarono come aule normali anche alcuni laboratori che non erano ancora attrezzati come tali e la Provincia fece ricavare, restringendo gli ampi pianerottoli nei quattro piani, quattro nuove aule di dimensioni un po' ridotte.

Questo modificava la struttura architettonica primitiva peggiorandola, ma la necessità di aule era allora prioritaria. Intanto si allestivano, via via, le aule speciali, come le quattro aule di Disegno, il laboratorio di Fisica, quello di Chimica, l'aula di Biologia e Scienze e la Biblioteca. In anni più recenti si aggiunsero poi il laboratorio di Informatica, quelli di Lingue, di Storia e di Fotografia e le aule per audiovisivi.

Ma queste aggiunte furono possibili solo molto dopo, quando, con la diminuzione degli studenti, si resero disponibili più spazi.

4. Gli anni successivi. Al preside Barbieri subentrò la preside Giuseppina La Rosa, incaricata, che era già stata nel liceo come docente di Lettere. Resse la presidenza dall'ottobre 1978 al maggio 1982 quando morì dopo una brevissima malattia. Erano anni ancora molto caldi e La Rosa seppe, operando, a differenza di Barbieri, scelte politicamente più orientate, accattivarsi la simpatia e la collaborazione di molti docenti e studenti. In ciò fu coadiuvata anche dal presidente del Consiglio d'Istituto sig. Valerio Foti, che fu presidente ininterrottamente dal febbraio 1979 al maggio 1986, lasciando un largo ricordo di sé.

Alla presidenza si susseguirono poi il prof. Giovanni Pacchiano nell'anno 1982/83, la prof.ssa Olga Cafiero nell'anno 1983/1984, il prof. Nicola Amendola nei tre anni successivi e, di seguito, Luigi Barbarino per due anni, Giuditta Longoni per uno, Luciano Aguzzi per sei e di nuovo Olga Cafiero.

Le classi del liceo, nella sede principale, si mantennero costantemente oltre 40 fino al 1992/93, per poi diminuire seguendo il generale calo demografico dei giovani in età liceale. La punta massima, comprendendo anche le classi della sezione di Rozzano, si

ebbe nel 1989/90 con 53 classi, di cui 43 in sede e 10 a Rozzano, e 1.280 studenti.

Infatti, nell'ottobre 1985 la Provincia e il Provveditorato agli Studi costituirono un liceo scientifico a Rozzano dipendente, come sezione staccata, dal liceo Allende. I problemi della nuova scuola, inizialmente alloggiata in una ex scuola elementare, in viale Liguria, erano molti e costituirono indubbiamente, soprattutto per la presidenza e per la segreteria, una nuova fonte di lavoro e di preoccupazioni.

Tuttavia, dal punto di vista della funzionalità didattica e culturale, la sezione di Rozzano, grazie ad un corpo docente bene affiatato e motivato, si conquistò gradualmente un indubbio prestigio nell'ambito del suo territorio, aumentando il numero di studenti e dando vita a iniziative che hanno fatto del liceo una struttura culturale radicata nell'ambiente.

Con il trasferimento nella nuova sede nel centro scolastico di via Guido Rossa, dove si trovava già la sezione staccata dell'ITC «Custodi», nel settembre 1993, la situazione, dal punto di vista degli spazi didattici, è migliorata ed è stato possibile ampliare i laboratori e la biblioteca.

5. Altri aspetti della vita del liceo. Non è possibile, per ragioni di tempo, ricordare le numerose attività del liceo, sia sul piano strettamente didattico, ad esempio le sperimentazioni che, in alcune classi, hanno modificato i programmi e gli orari; sia sul piano delle attività aggiuntive, come quelle sportive, come quelle del Progetto Giovani e di altri progetti mirati, ad esempio per l'educazione alla salute; sia le attività autonome degli studenti, come la pubblicazione di giornalini e i concerti di musica.

Mi limito solo a ricordare due filoni che ormai hanno acquisito una continuità significativa. Il primo è quello delle pubblicazioni nella collana «Quaderni di cultura e di vita scolastica» che, partita nel 1992, ha ormai superato, fra volumi e opuscoli, i dieci titoli. La collana raccoglie soprattutto lavori di ricerca nati nel corso dell'attività didattica e con la collaborazione di docenti e studenti. Una di queste ricerche, quella sulla Resistenza nella zona 15, ha vinto nel 1995 un primo premio partecipando al Concorso del Consiglio Regionale della

Lombardia per il 50° Anniversario della Resistenza e della Guerra di Liberazione. Il premio consisteva in una targa e in un assegno di due milioni.

Il secondo filone di attività che voglio qui ricordare è quello del Laboratorio teatrale degli studenti del liceo, nato nell'ambito del Progetto Giovani nell'anno scolastico 1992/93 e che, ormai da quattro anni, se non ricordo male, ha trovato il suo conduttore nel regista Marco M. Pernich.

Prima di chiudere ho il dovere e il piacere di ricordare che alla vita del liceo ha dato il suo contributo indispensabile anche il personale della segreteria e il personale ausiliario nel suo insieme. Purtroppo la politica dell'Amministrazione Provinciale, in questo settore, è sempre stata semplicemente disastrosa, per non dire quasi «criminale». Tuttavia, lasciando ora perdere i numerosi problemi vissuti dal liceo, come ad esempio la mancanza di continuità nella direzione della segreteria, causata dal rapido avvicinarsi di una lunga serie di segretari, vi sono state e vi sono persone, fra il personale ATA, che hanno dato un contributo molto positivo.

Non posso fare un elenco di nomi, voglio però citarne almeno uno, quello di Giancarlo Bertolazzi, impiegato di segreteria addetto alla didattica, che è andato in pensione nel dicembre 1995 dopo circa vent'anni passati all'Allende, che fu per tutti, docenti e non docenti, studenti e genitori, un punto di riferimento sicuro per la puntualità e l'efficienza nel lavoro, per la disponibilità e per il carattere cordiale e amichevole.

Serie storica degli iscritti e delle classi del Liceo

ANNO		CLASSI			STUDENTI		
		Sede	Rozzano	Totale	Sede	Rozzano	Totale
1	1970/1971	28		28	802		802
2	1971/1972	34		34	1.086		1.086
3	1972/1973	45		45	1.476		1.476
4	1973/1974	37		37	1.141		1.141
5	1974/1975	40		40	1.221		1.221
6	1975/1976	46		46	1.350		1.350
7	1976/1977	44		44	1.277		1.277
8	1977/1978	43		43	1.146		1.146
9	1978/1979	39		39	1.056		1.056
10	1979/1980	41		41	1.079		1.079
11	1980/1981	43		43	1.105		1.105
12	1981/1982	43		43	1.122		1.122
13	1982/1983	44		44	1.136		1.136
14	1983/1984	44		44	1.143		1.143
15	1984/1985	43		43	1.126		1.126
16	1985/1986	43	2	45	1.103	44	1.147
17	1986/1987	42	4	46	1.062	93	1.155
18	1987/1988	43	6	49	1.063	141	1.204
19	1988/1989	43	9	52	1.047	183	1.230
20	1989/1990	43	10	53	1.050	230	1.280
21	1990/1991	41	10	51	963	248	1.211
22	1991/1992	40	10	50	950	244	1.194
23	1992/1993	40	10	50	889	240	1.129
24	1993/1994	36	10	46	837	225	1.062
25	1994/1995	34	10	44	803	227	1.030
26	1995/1996	31	10	41	734	237	971
27	1996/1997	28	11	39			
28	1997/1998	25	12	37	583	282	865
29	1998/1999	25	13	38			
30	1999/2000	24	14?	38?	510		

NB. La sezione staccata di Rozzano inizia l'attività a partire dall'anno scolastico 1985/1985 e si distacca dal Liceo Allende a partire dall'anno scolastico 2000/2001, per diventare Istituto autonomo accorpato alle ex sezioni staccate dell'ITCS Custodi di Rozzano e dell'ITAS di Noverasco.

A partire dall'anno scolastico 2000/2001 il Liceo Allende (sede) viene accorpato in un unico istituto con l'ITCS Custodi (sede).

Elenco dei presidenti del Consiglio d'Istituto

Sig. CANTONI (25 marzo 1975 - 7 ottobre 1976) dimissionario.
Prof.ssa Giuliano TODESCO (28 ottobre 1976 - 6 gennaio 1978).
Sig.ra Paola FLESSATTI (?) ASNAGHI (20 gennaio 1978 - 30 gennaio 1979), dimissionaria.
Sig. Virginio GALLAZZI (30 gennaio 1979) come vicepresidente.
Sig. Valerio FOTI (16 febbraio 1979 - 27 maggio 1986).
Sig.ra Rosa BROCCO MERELLO (29 settembre 1986 - 8 maggio 1987).
Sig. BATTAGLIA (21 settembre 1987 - 25 febbraio 1988).
Sig. Vincenzo RESTA (21 marzo 1988 - 26 maggio 1992).
Sig. Giuseppe BOSCHETTI (22 settembre 1992 - 29 giugno 1995).
Sig.ra Mariateresa LARDERA BIANCHI (20 settembre 1995 - 23 ottobre 1995) come vicepresidente.
Sig.ra Edoarda BARBATTI MARAZZI (16 novembre 1995 - 13 giugno 1996) ecc.
Sig. Francesco CAPPELLI preside di scuola media